

Nerone Catalogo Della Mostra Roma 13 Aprile 18 Settembre 2011

Il volume chiude un biennale percorso di tutela, di valorizzazione e di ricerca che la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio ha compiuto intorno alla figura di Caligola. Come spesso accade, la fatalità si coniuga con eventi previsti e si sviluppa con metodo. L'avvio è del 2011, quando la Guardia di Finanza recupera un'imponente figura maschile in trono, riconducibile alla villa di Caligola sulle sponde del lago di Nemi; il ritrovamento ha risonanza immediata grazie ai mezzi di comunicazione, indubbiamente attratti dall'importanza dell'opera, ma anche dall'aura sinistra che da sempre aleggia intorno al personaggio dubitativamente in essa identificato, Caligola. Di questi nel 2012 ricorreva il bimillenario della nascita, circostanza che è parsa particolarmente consona per dare vita a una serie di iniziative svoltesi durante l'estate dell'anno scorso presso il Museo delle Navi Romane di Nemi, sotto la direzione di Giuseppina Ghini di questa Soprintendenza, che ha curato l'intera operazione, e presso i Musei appartenenti al Sistema Museale dei Colli Albani e Prenestini -Museumgrandtour. Il volume rende ragione di un segmento importante del percorso, in quanto costituisce la pubblicazione, in forma più ampia e approfondita e aprendosi a un numero di contributi maggiore, sia del numero monograficamente dedicato all'argomento da Forma Urbis nel dicembre 2012, sia del convegno tenutosi in quegli stessi giorni al Museo Nazionale Romano, Palazzo Massimo. Tale evento, reso possibile dalla disponibilità della Soprintendente Speciale per i Beni Archeologici di Roma, Mariarosaria Barbera, e del Direttore di Palazzo Massimo, Rita Paris, ha una ragion d'essere particolare, in quanto il Museo Nazionale Romano accolse, e continua a conservare ed esporre, alcuni materiali provenienti dalle navi di Nemi. L'ultima tappa è rappresentata dal restauro, dalla ricomposizione e dalla musealizzazione della statua: il Museo delle Navi Romane di Nemi, tra i più interessanti esperimenti architettonici italiani, deprivato delle navi bruciate durante la seconda mondiale, si arricchisce ora di un manufatto di magistero elevatissimo per tecnica e stile, che ispira un nuovo allestimento, ravvivato per qualche mese da significativi prestiti monetali da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana e volto a mostrare in una cornice rinnovata la statuaria proveniente dal santuario di Diana.

The age of Nero has appealed to the popular imagination more than any other period of Roman history. This volume provides a lively and accessible guide to the various representations and interpretations of the Emperor Nero as well as to the rich literary, philosophical and artistic achievements of his eventful reign. The major achievements of the period in the fields of literature, governance, architecture and art are freshly described and analysed, and special attention is paid to the reception of Nero in the Roman and Christian eras of the first centuries AD and beyond. Written by an international team of leading experts, the chapters provide students and non-specialists with clear and comprehensive accounts of the most important trends in the study of Neronian Rome. They also offer numerous original insights into the period, and open new areas of study for scholars to pursue.

Presentamos en este libro el segundo volumen que recoge el estudio de la Arquitectura y Urbanismo de Tarraco, la antigua capital provincial de la Hispania citerior o tarraconense. Con este segundo volumen pretendemos completar la revisión de los datos arqueológicos disponibles para comprender el proceso de urbanización que siguió Tarraco hasta convertirse en una gran ciudad romana y a la vez capital de la más extensa provincia del Imperio Romano. El estudio nos ha permitido realizar el recorrido de su formación urbana a lo largo de más de siete siglos de historia. Fue un proceso complejo, que implicó la interacción entre tradiciones culturales de carácter muy distinto. El substrato estuvo formado por las poblaciones iberas conquistadas por Roma en el siglo II a.C. y por las tradiciones de los pueblos itálicos que

acompañaron a los romanos en su expansión por el Mediterráneo. El contexto histórico fue el desarrollo de nuevas formas de comunidades cívicas, que sirvieran de instrumento para articular territorios y poblaciones muy heterogéneas en un único sistema político: la República Imperial Romana.

"La vista delle rovine ci fa fugacemente intuire l'esistenza di un tempo che non è quello di cui parlano i manuali di storia o che i restauri cercano di richiamare in vita. È un tempo puro, non databile, assente da questo nostro mondo di immagini, di simulacri e di ricostruzioni, da questo nostro mondo violento le cui macerie non hanno più il tempo di diventare rovine. Un tempo perduto che l'arte talvolta riesce a ritrovare". Marc Augé, Rovine e macerie. Il senso del tempo, Torino 2004 Il paesaggio, insegnano gli esperti di quello che è ormai diventato un argomento disciplinare, è qualcosa che ha più a che fare con la Storia che con la Geografia. È la memoria storica di un territorio, così come ci appare grazie ai tanti elementi che lo compongono. Il territorio (la geografia), così come è stato determinato dalla natura, ma anche come è stato trasformato dalla specie umana nelle diverse epoche (la storia). Il paesaggio, quindi, è storia naturale, ma anche storia di genti, di culture, di tradizioni, di eventi e accadimenti, di vittorie e di sconfitte, di costruzioni e distruzioni. Ogni elemento di un paesaggio è insieme evento in sé e testimone di eventi, testimone di ciò che lo stesso paesaggio ricorda e rappresenta. Il territorio compreso nelle Riserve Naturali di RomaNatura fa parte di quella vasta area attorno a Roma conosciuta come Campagna Romana, un ambiente emblematico della peculiarità del paesaggio agrario italiano dove la presenza umana costituisce un fattore condizionante e al tempo stesso caratterizzante. Il filo conduttore del volume è dato appunto dai Beni Culturali in quanto interpreti e testimoni della memoria storica ed insieme segni connotativi del paesaggio. L'individuazione di sistemi di paesaggio che contengono i Beni Culturali quale espressione di rilievo, costituisce la maglia progettuale del volume; all'interno, i diversi tematismi-sistemi (le fortificazioni, i casali, i luoghi del sacro ecc.) si articolano in percorsi narrativi sviluppati prevalentemente in senso diacronico, corredati da schede descrittive dedicate ai singoli monumenti e/o siti del passato più antico e di quello più recente. Le singole sezioni accolgono inoltre alcuni approfondimenti su tematismi di particolare rilievo (le famiglie baronali, il Grand Tour ecc.) ed una sezione ricorrente "Osservare il paesaggio. Un punto di vista" che ospita contributi intesi come uno sguardo d'insieme sul paesaggio e le sue trasformazioni. A raccontare questo territorio, insieme ai testi, un ricco apparato iconografico, dove le immagini fotografiche si fondono con i colori delle mappe acquerellate del Catasto Alessandrino o con le rappresentazioni di artisti come S. Corrodi, F.M. Granet, I. Caffi, A. Pinelli, J.M.W. Turner, R.M. Mazzacurati o ancora si alternano agli scatti d'epoca di fotografi-viaggiatori della Collezione Ashby, in un unico sguardo incantato.

Die Beiträge zur Altertumskunde enthalten Monographien, Sammelbände, Editionen, Übersetzungen und Kommentare zu Themen aus den Bereichen Klassische, Mittel- und Neulateinische Philologie, Alte Geschichte, Archäologie, Antike Philosophie sowie Nachwirken der Antike bis in die Neuzeit. Dadurch leistet die Reihe einen umfassenden Beitrag zur Erschließung klassischer Literatur und zur Forschung im gesamten Gebiet der Altertumswissenschaften.

Il progetto espositivo Roma/Seicento: verso il barocco, inaugurato a Pechino il 29 aprile presso il National Museum of China, è il secondo appuntamento che l'Italia onora nell'ambito della collaborazione bilaterale sottoscritta nel Memorandum d'intesa "Italia-Cina" (7 ottobre 2010), accordo di Stato sul partenariato per la promozione del patrimonio culturale dei due Paesi. La straordinaria esposizione, successiva a quella dal titolo Il Rinascimento a Firenze: capolavori e protagonisti che attraversava il Quattrocento fino al primo Cinquecento fiorentino, prosegue nel percorso di approfondimento tematico delle grandi stagioni dell'Arte Italiana e presenta al pubblico cinese, per la prima volta, opere d'arte irripetibili, appartenenti al patrimonio culturale italiano nelle sue diverse forme espressive, giunte integre fino a noi grazie alla

eccellente azione di tutela che impegna quotidianamente il nostro Ministero. All'evento espositivo, allestito presso il Museo Nazionale della celebre Piazza Tienanmen, sono presenti opere di proprietà statale, dai maggiori musei e dalle più importanti chiese di Roma, di proprietà ecclesiastica, dalla chiesa di Santa Maria in Trastevere, e di proprietà comunale, dal Museo del Barocco di Ariccia, nonché di altri Enti presenti sul territorio romano e laziale. Grazie all'impegno congiunto delle competenti autorità italiane e cinesi, l'inaugurazione di questa mostra testimonia e consolida ancora una volta i vincoli di amicizia che legano le moderne Repubbliche sulla scorta di un'eredità culturale antichissima e di una storia millenaria in cui la bellezza è diventata cultura. dall'introduzione di Dario Franceschini, Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

At head of title: Ministero della cultura della Repubblica Araba Siriana; Direzione generale delle antichità e dei musei; Ministero degli affari esteri, Direzione generale per la promozione e cooperazione culturale; Ambasciata d'Italia a Damasco; Istituto italiano di cultura; Università degli studi Roma tre.

The Cambridge Companion to the Age of Nero Cambridge University Press

"Il presente volume costituisce gli atti del Convegno Internazionale di Studi Pompei e l'Europa. Memoria e riuso dell'antico dal neoclassico al post-classico, che si è svolto nel luglio 2015 al margine della mostra al Museo Archeologico Nazionale di Napoli e negli scavi di Pompei. Promosse dalla Soprintendenza e dalla Seconda Università di Napoli, le giornate sono state un'importante occasione di riflessione sul rapporto della cultura moderna con l'antico, fonte di ispirazione formale e insieme modello estetico assoluto, ideale. Disseppellite a partire dal Settecento, sotto il manto di lapilli che l'aveva coperta dopo la sventurata eruzione del 79 d.C, le rovine della città vesuviana hanno contribuito alla nascita dell'archeologia moderna, stimolando altresì gli artisti all'imitazione e reinterpretazione dell'eredità classica. Insieme alle più aggiornate ricerche archeologiche, il volume raccoglie gli interventi di storici dell'arte, della letteratura, della filosofia, del teatro e della musica, per raccontare la storia della seconda vita di Pompei e il suo impatto sulla cultura moderna"

"Convegno internazionale Sassoferrato 21-23 settembre 2006."

A major new book on the archaeology of Rome. The chapters, by an impressive list of contributors, are written to be as up-to-date and useful as possible, detailing lots of new research. There are new maps for the topography and monuments of Rome, a huge research bibliography containing 1,700 titles and the volume is richly illustrated. Essential for all Roman scholars and students. Contents: Preface: a bird's eye view (Peter Wiseman); Introduction (Jon Coulston and Hazel Dodge); Early and Archaic Rome (Christopher Smith); The city of Rome in the Middle Republic (Tim Cornell); The moral museum: Augustus and the image of Rome (Susan Walker); Armed and belted men: the soldiery in Imperial Rome (Jon Coulston); The construction industry in Imperial Rome (Janet Delaine and G Aldrete); The feeding of Imperial Rome: the mechanics of the food supply system (David Mattingly); `Greater than the pyramids': the water supply of ancient Rome (Hazel Dodge); Entertaining Rome (Kathleen Coleman); Living and dying in the city of Rome: houses and tombs (John Patterson); Religions of Rome (Simon Price); Rome in the Late Empire (Neil Christie); Archaeology and innovation (Hugh Pether); Appendix: Sources for the study of ancient Rome (Jon Coulston and Hazel Dodge).

V.1 Abam (m) on à Axiothéa -- V.2 Babélyca d'Argos à Dyscolius.

Efforts to build, rebuild and maintain the Forum Romanum, Rome's historic urban epicenter, are likely as old as the place itself - some 2800 years. As a result the historic significance and archaeological richness of the Forum cannot be overestimated. Despite its many changes the Forum Romanum's survival today represents an outstanding example of cultural heritage continuity. Its highest possible protection status among monuments conservation agencies in Italy and its early listing on UNESCO's World Heritage List in 1980 are testaments to this. Due to its remarkable physical survival, the Forum Romanum has been the object of extensive research, documentation, restoration and preservation efforts over the past two centuries especially. The sophistication of these measures evolved to include a wide range of expertise. Lay interest among antiquarians and architects in Rome's past from the Renaissance through the eighteenth century was supplanted by the emerging new disciplines of archaeology, architectural restoration and museology. From the late nineteenth century corresponding advancements in archaeological method and conservation theory and science were increasingly applied. From this time on as well, expectations for preserving and presenting the Forum Romanum were high, the famous site being a matter of intense Roman pride, political interest, and serving as a must see' destination for visitors to Rome. Leading historians, archaeologists and conservators have been central to the story of the Forum's survival and interpretation. While numerous noted antiquarians and historians preceded him the architect and archaeologist Giacomo Boni (1859-1925) was unusual, even prescient, in his approach and treatment of the place during his tenure as director of excavations of the Forum Romanum from 1898 until 1925. His combined talents as an architect, archaeologist and conservator set a standard at the time for careful research, thorough documentation, and responsible conservation measures. The sponsors of the DHARMA conference have wisely chosen to focus on archaeological research and conservation in the Forum during Giacomo Boni's tenure since his work reflects early best practices' in researching, preserving and interpreting such places. To frame the discussion some precedents and influences of the work of Giacomo Boni are offered.

Il volume accoglie la rassegna esaustiva di tutti i rinvenimenti protostorici situate nelle tre province prese in esame, suddivisa in tre sezioni. La prima sezione raccoglie in schede dettagliate i dati noti della bibliografia archeologica, la seconda presenta l'elenco sintetico dei rinvenimenti, la terza ospita i siti inediti e nuova documentazione di di evidenze già note.

The history of one of the most impressive surviving monument in Rome.

Oggetto fuori d'Italia di «una venerazione forse sconosciuta agli italiani», la vicenda del Cimitero acattolico romano, la cui origine risale a circa tre secoli fa, merita di essere approfondita per più aspetti. Sotto il profilo della storia della città di

Roma, capitale del papato, che ospitò tale singolare realtà all'interno delle proprie mura, ma anche sotto quello della storia delle relazioni della Santa Sede con i paesi protestanti e del rapporto tra la Chiesa e gli "eretici" che in sempre maggior numero e con sempre più spiccata disinvoltura presero a visitare la penisola e l'Urbe. Scopo di questo volume – basato su una ricca ricerca d'archivio che non trascura le fonti dell'Inquisizione romana – è non solo quello di ampliare, ma anche di contestualizzare l'analisi, di correggere inesattezze e leggende, di cercare di definire tanti aspetti poco chiari. Il sepolcreto ai piedi della Piramide di Caio Cestio si sviluppò quale realtà sostanzialmente abusiva che poté imporsi con la "connivenza" delle autorità romane. Come avvenne tutto questo? Quando fu che gli stranieri protestanti morti nell'Urbe poterono essere sepolti ai piedi della Piramide di Caio Cestio? Quale il contesto che ne consentì la creazione e perché la Santa Sede permise tutto ciò? Quale il rapporto tra questo cimitero e quello ebraico o quello degli «impenitenti» al Muro Torto e quale con il moderno cimitero del Verano? E ancora, quali sono le differenze tra questo sepolcreto e altre analoghe aree sepolcrali in Italia e fuori dalla penisola? Lo studio del sepolcreto della comunità protestante romana diviene una chiave per entrare nel meccanismo del potere papale, ma ci dice anche di molte altre cose.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio stabilisce che il nostro patrimonio culturale deve essere tutelato e valorizzato. Negli ultimi decenni le università italiane hanno introdotto, nei propri corsi di laurea, specifiche discipline al riguardo, che arricchiscono il percorso formativo dello storico dell'arte. Nel mio percorso di studi ho avuto modo di approfondire discipline come la teoria e la storia del restauro, la fisica e la chimica applicata ai Beni culturali, che consentono di analizzare l'oggetto artistico nella sua totalità. Altre discipline, come la didattica del museo e del territorio permettono, invece, di considerare l'opera d'arte nelle sue funzioni educative e formative. Nel complesso, questi insegnamenti risultano essere validi strumenti per l'osservazione e la comprensione dell'opera d'arte nella sua molteplicità di aspetti. In questo studio ho analizzato in maniera approfondita i due principali gruppi scultorei conservati all'interno del Museo Archeologico Nazionale di Sperlonga, "L'accecamento di Polifemo" e "L'assalto del mostro Scilla alla nave di Ulisse", spinto dalla curiosità di conoscerne la storia conservativa. Riflettendo sul tema della fruizione dei reperti archeologici ricomposti e della loro condizione di "isolamento comunicativo", ho deciso di soffermarmi sulle possibili proposte per migliorare tali condizioni e rendere utile ad altri il mio lavoro di ricerca.

Using literary, epigraphic, numismatic and iconographic sources this book investigates the safety devices that were in place for the protection of the emperor and the city of Rome in the imperial age. In the aftermath of the civil wars Augustus continued to provide for his physical safety in the same way as in the old Republic while, at the same time, overturning the taboo of armed men in the city. During the Augustan age, the division of the city into 14 regions and 265

vici was designed to establish control over the urban space. Augustus' successors consolidated his policy but the specific roles of the various military or paramilitary forces remain a matter for debate. Drawing on the testimony of ancient authors such as Tacitus and Suetonius and on material evidence, the volume examines both the circumstances in which these forces intervened and the strategies that they adopted. It also examines the pre-Augustan, Augustan and post-Augustan sense of 'securitas', both as a philosophical and a political concept. The final section expands the focus from the city of Rome to the Italian peninsula where the security of the emperor as he travelled to his country residences required advance planning and implementation.

La data di nascita "ufficiale" dell'età imperiale è il 27 a.C. con Augusto, anche se questo nuovo regime fu in realtà il risultato di un lungo processo; per quanto riguarda il suo epilogo le opinioni degli storici divergono, sebbene si tenda a proporre l'anno 476 d.C., data della caduta dell'Impero romano d'Occidente con la deposizione dell'imperatore Romolo Augustolo ad opera del capo barbaro Odoacre. Nel corso di cinque secoli Roma ebbe più di cento imperatori, alcuni dei quali hanno lasciato un'impronta indelebile nella storia, sia per i loro indubbi meriti – come Augusto, Traiano e Costantino – sia per il loro sconsiderato modo di agire: si pensi a Caligola e Nerone. Il libro ripercorre l'età imperiale attraverso le figure di tutti gli imperatori romani, compresi quelli che regnarono alcuni mesi o addirittura solamente pochi giorni e il cui nome è caduto nell'oblio della storia. Un saggio ambizioso che ripercorre i cambiamenti sociali, culturali e politici che investirono l'Italia e l'Europa. Le battaglie pubbliche e private, le follie e gli splendori di uomini straordinari e fragili despoti, che ressero le redini del più longevo impero della storia.

Il volume raccoglie i contributi scientifici presentati nell'ambito della Giornata di Studi "Per un corpus dei pavimenti di Roma e del Lazio", svoltasi il 24 novembre 2014 nell'Odeion del Museo di Arte Classica della Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza Università di Roma, allo scopo di rendere noti a studiosi e studenti i risultati dell'attività di catalogazione e studio di due unità, l'una dell'Università degli Studi di Padova, l'altra della Sapienza, operanti in stretta collaborazione con il MiBACT, l'ASCOS e diverse Istituzioni locali. L'obiettivo è la creazione di un corpus dei rivestimenti pavimentali di Roma e del Lazio: il workshop costituisce un primo bilancio della ricerca, nel corso del quale sono state messe a confronto esperienze diverse e riconsiderate complessivamente le prospettive di tale indagine. Dopo l'ultimo grande convegno sul laterizio organizzato a Saint Cloud nel 1995, la proposta di un workshop internazionale su Il laterizio nei cantieri imperiali. Roma e il Mediterraneo voleva promuovere un nuovo dibattito, su scala mediterranea e alla luce di nuovi studi e nuovi approcci metodologici, intorno al materiale da costruzione emblematico dell'architettura romana. Il convegno, svoltosi a Roma il 27 e 28 novembre 2014, ha visto coinvolti gli specialisti della costruzione romana in laterizio in un ampio dibattito che si proponeva di capire in particolare se e come il laterizio ha servito il potere imperiale; se e come ha influenzato i

processi di romanizzazione; come è stato prodotto e diffuso attraverso l'Impero; come ha condizionato l'organizzazione dei cantieri imperiali ed infine come ha partecipato all'innovazione e alla trasmissione del sapere tecnico romano. Questo volume raccoglie i contributi proposti al workshop, rivisti e integrati sulla base delle discussioni. Venticinque contributi sono presentati per aree geografiche (Roma, penisola italiana, Mediterraneo occidentale e Mediterraneo orientale), mentre i cinque finali riprendono i temi e l'essenza delle discussioni.

La collana LE FORME DEL CEMENTO (di cui questo è il secondo volume) nasce dall'esigenza di documentare, attraverso una serie di volumi fra di loro concatenati, l'estensione formale e tecnica che il calcestruzzo è ancora in grado di esprimere.

Leggerezza, plasticità, dinamicità, sostenibilità, concretezza sono alcune delle categorie formali secondo cui suggerire, nella successione dei numeri, interpretazioni inedite delle opere presentate, siano esse chiese od infrastrutture, stazioni o musei, luoghi dello spettacolo o dello sport, spazi pubblici ed aperti della città contemporanea.

Il volume, frutto del lungo lavoro di ricerca supportato da Getty Foundation di Los Angeles, ridisegna la storia del Palazzo di Venezia - ora sede del Museo Nazionale - e delle sue collezioni di scultura, testimonianze della "vocazione" del monumento già dalla metà del XV secolo. Attraverso le indagini archivistiche, il testo ricostruisce le vicende politiche, diplomatiche e architettoniche legate al maestoso edificio dal 1564, a seguito della donazione da parte di papa Pio IV Medici alla Serenissima Repubblica di Venezia; e dal successivo passaggio, dopo le campagne napoleoniche e il Trattato di Campoformio (1797), al dominio degli Asburgo per ospitare l'Ambasciata austriaca presso la Santa Sede e, dal 1871, la legazione austro-ungarica presso il Regno d'Italia. Al contempo, il volume analizza la formazione e la successiva dispersione delle collezioni di scultura antica raccolte nel palazzo dai cardinali veneziani Pietro Barbo, divenuto poi papa Paolo II (1464-1471) e Domenico Grimani, titolare di San Marco dal 1503 al 1523. Sulla traccia delle fonti storiche e dei disegni di Amico Aspertini e di Frans Floris, si è potuto ricostruire il fasto delle collezioni archeologiche conservate nell'edificio e oggi confluite nei più importanti musei italiani e stranieri. Maria Giulia Barberini, storico dell'arte presso la Soprintendenza SPSAE e per il Polo Museale della Città di Roma, si occupa dal 1983 delle sezioni di scultura del Museo Nazionale del Palazzo di Venezia. Ha curato il catalogo scientifico della 'sezione marmi e materiali lapidei': *Tracce di pietra. La collezione dei marmi di Palazzo Venezia (Roma 2008)*. Matilde De Angelis d'Ossat, archeologa presso la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, è direttrice del Museo Nazionale Romano in Palazzo Altemps. Gli studi più recenti sul collezionismo di antichità sono dedicati ai marmi e ai materiali lapidei del Museo Nazionale del Palazzo di Venezia (*Tracce di pietra. La collezione dei marmi di Palazzo Venezia, Roma 2008*), e alle sculture conservate in Palazzo Altemps, con particolare interesse per la storia del Trono Ludovisi. Alessandra Schiavon, archivista, lavora dal 1980 all'Archivio di Stato di Venezia, dove si occupa in particolare di ricerca nel settore storico-artistico, in collaborazione con varie Istituzioni italiane e straniere, e dal 2002 anche presso la Soprintendenza archivistica per il Veneto. Insegna diplomazia a Venezia e Mantova. Ha collaborato ai volumi *Dopo la Serenissima. Società, amministrazione e cultura nell'Ottocento veneto (Venezia 2001)*, e *Santa Maria dei Miracoli di Venezia. La storia, la fabbrica, i restauri (Venezia 2003)*.

[Copyright: cb284a53d63e4658889352bef9192324](#)